

DIREZIONE: VIALE VITTORIO VENETO, 14  
QUARTIERE POSTALE 401 - MILANO

MENSILE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI:  
SOSTENITORI Lit. 1000 - NON SOCI Lit. 300

# A TRIESTE LA XXVIII ADUNATA NAZIONALE

## IL SALUTO DEL NOSTRO PRESIDENTE AGLI ALPINI, AI TRIESTINI E AI GIULIANI

No, non siamo arrivati tardi, o triestini, siamo arrivati quando abbiamo finito di radunarci in cinquantamila, dopo la vostra resurrezione.

A Trieste sono arrivati prima i Bersaglieri con le stellette ed era giusto: era giusto perché moltissimi di voi, saltando la sbarra nel maggio del '15, si arruolarono nei reggimenti di Lamarmora, tanto sognavano di tornare di corsa a ridare il suo volto alla vostra città riscattata d'amore e d'urto alla luce del loro fiero irredentismo.

Però tanti eravate, sublimi patrioti, che in molti siete entrati anche nei nostri battaglioni e la pena la portaste bene in quella sacra guerra che fu l'ultimo fatto romantico dei secoli!

No, non siamo arrivati tardi, o triestini: ce l'avete dimostrato colta frenesia copriente del vostro abbraccio che a noi, prima che a voi, ha fatto ritrovare noi stessi sul tema della Patria.

Sono vinti più nel secolo dei simboli, perché trappi dovevsi si sono dissolti nell'evanescenza di una realtà che procede, ma quello di Trieste ha resistito e connotato tutto il mondo.

Forse non è un simbolo, ma un bambino fatto nucleare: è un atomo che non ha mai voluto disgregarsi e che la forza cosmica protegge.

Tutti sappiamo quanto abbia frenato l'anima dell'uomo quando l'impero disgregante l'atomo gli ha mostrato la più micidiale arma di guerra: per noi, triestini cari, pur sempre soldati a vita e Alpini fino alla morte, l'atomo è integro, perché in esso non ci siamo mai volti, in una sublime armonia di pace: e questo atomo è l'Italia.

\*\*\*

« Ecc.mo Vescovo Trieste

« Augusto Pontefice paternamente auspicando che Adunata Nazionale Trieste Alpini in congedo riaffermi spirito fratellanza cristiana in via di cuore loro persone e famiglie propiziatrici divina assistenza implorata apostolica benedizione. - Dell'acqua sostituto ».

AL GENERALE COMANDANTE MILITARE TRIESTE

Vorrei esprimere miei sentimenti di rispetto ed ammirazione ai valorosi alpini, che terranno loro riunione a Trieste il 24 aprile - La gloriosa storia militare degli alpini italiani è nota ammirata e rispettata in tutto il mondo - Quando prestate servizio in Italia con le truppe alpine degli Stati Uniti durante la recente guerra è stato mio privilegio personale combattere al loro fianco - Mi rincuora che non potrà essere presente e sentirli cantare « Sul ponte di Assano » - DAWSON.

ALPINI D'ITALIA,  
AMICI DI TRIESTE  
E AMICI GIULIANI.

Quando lo scorso anno, dopo la nostra Adunata Nazionale di marzo a Roma, io vi ho parlato stando vicino alla Tomba del Milite Ignoto ed ho ricordato i sentimenti di cordialità e di solidarietà che ci uniscono nella nostra grande Associazione, vi è stato chi ha detto che il mio era il discorso dell'amicizia.

Ebbene io vorrei che le parole che oggi pronuncierò qui ai piedi del Colle di San Giusto, possano essere chiamate il discorso della Patria.

Il discorso della Patria perché così: lo sento di interpretare l'animo, il pensiero, l'entusiasmo delle migliaia e migliaia di anime nere che sono presenti. Il discorso della Patria perché noi siamo oggi venuti a Trieste per gridare ancora una volta tutti insieme viva Trieste, viva l'Unità d'Italia.

E' questo il grido che ci sale dal cuore, è il grido che dice la nostra passione, la nostra sofferenza ed ora la nostra gioia di italiani. E' il grido che abbiamo raccolto dai nostri migliori uomini del Risorgimento nazionale che lo hanno a noi trasmesso come un mandato che la Storia ha affidato alla nostra generazione, perché l'Italia fosse unita nei suoi naturali confini. E' il grido con il quale abbiamo lungamente e virilmente combattuto, E' il grido ancora che avevano sulle labbra, quando sono eroicamente cadute, o Trieste,

stini, le vostre otto Medaglie d'oro alpine: Filzi, Corsi, Grambassi, Buffa, Gianni, Codermatz, Giuliano e Scipio Secondo Siataper.

Non voglio dilungarmi su questi argomenti, non è questo il mio compito. Mi limito quindi a trarre dall'entusiasmo di questo nostro incontro con voi amici di Trieste, l'auspicio di un miglior avvenire per la nostra Patria. La nostra gioia è grande, tanto più se pensiamo che in tempi ancor recenti quando noi Alpini venivamo a Gorizia o a Redipuglia, se qualcuno voleva spingersi fino a Trieste, per passare le sbarre del provvisorio confine posto a pochi chilometri dalla Città, doveva chiedere il capello nella vallata e nascondere la lunga penna nera sotto il bavero della giacca. E chi è Alpino sa quanto costi di sacrificio nascondere il cappello e la penna nera.

Anche noi non ignoriamo che lo spirito di fratellanza umana, la solidarietà esistente tra le Nazioni e l'amicizia tra gli Stati spingono il nostro sguardo verso più vasti orizzonti internazionali, ma noi Alpini ci sentiamo solidali con Voi, Gente giuliana, nel sentire che questi più vasti programmi di affratellamento tra i popoli creano le condizioni per una pace giusta e duratura, quale anche noi auspichiamo, o perché le cose siano prima sistemate in casa nostra, occor-

re che ogni italiano, che tutti gli italiani si sentano tranquilli e sicuri entro i confini della loro Patria.

Non voglio dilungarmi su questi argomenti, non è questo il mio compito. Mi limito quindi a trarre dall'entusiasmo di questo nostro incontro con voi amici di Trieste, l'auspicio di un miglior avvenire per la nostra Patria. La nostra gioia è grande, tanto più se pensiamo che in tempi ancor recenti quando noi Alpini venivamo a Gorizia o a Redipuglia, se qualcuno voleva spingersi fino a Trieste, per passare le sbarre del provvisorio confine posto a pochi chilometri dalla Città, doveva chiedere il capello nella vallata e nascondere la lunga penna nera sotto il bavero della giacca. E chi è Alpino sa quanto costi di sacrificio nascondere il cappello e la penna nera.

Ma oggi siamo qui o Trieste, venuti da tutta Italia; in questa vostra piazza meravigliosa abbiamo assistito alla Santa Messa, abbiamo raccolto dalla voce del Vicario Militare la apostolica benedizione del Sommo Pontefice, abbiamo ascoltato la voce appassionata del Presidente della Sezione Triestina, l'amico Nobile, quella fervente di fede del Vostro Sindaco, abbiamo raccolto l'autorevole incitamento del Rappresentante del Governo on. Sullo. A tutte le Autorità, alla popolazione cristiana che festosa ed esultante ha fatto alzare alla nostra sfilata la nostra ringraziamento.

Ma oggi siamo qui o Trieste,

stini, venuti da tutta Italia; in questa vostra piazza meravigliosa abbiamo assistito alla Santa Messa, abbiamo raccolto dalla voce del Vicario Militare la apostolica benedizione del Sommo Pontefice, abbiamo ascoltato la voce appassionata del Presidente della Sezione Triestina, l'amico Nobile, quella fervente di fede del Vostro Sindaco, abbiamo raccolto l'autorevole incitamento del Rappresentante del Governo on. Sullo. A tutte le Autorità, alla popolazione cristiana che festosa ed esultante ha fatto alzare alla nostra sfilata la nostra ringraziamento.

La nostra Adunata volge così al termine. Questa sera o domani quando riprenderemo la via del ritorno, verso le nostre case, porteremo con noi il ricordo indelebile di questa radiosa giornata e serberemo nel cuore l'affetto che Voi Triestini ci avete offerto a fianco del nostro fraterno entusiasmo. Ma prima di lasciarvi con voce unica e forte, che si innalzi alta verso il cielo e si diffonda lontano sui mari, gridiamo:

VIVA L'ITALIA!  
VIVA TRIESTE!  
VIVA GLI ALPINI!

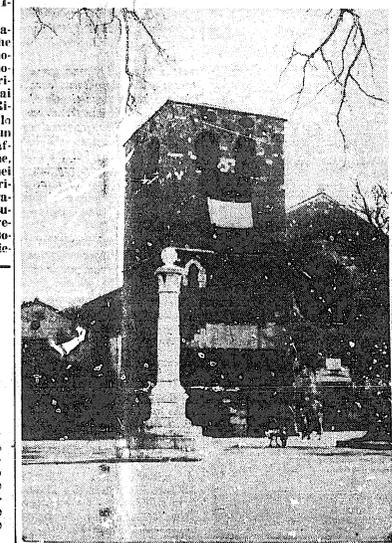
## IL SALUTO DI GUIDO NOBILE

Alpini e cittadini di Trieste, è con profonda emozione che io esprimo a tutti il più vivo ringraziamento: a questa folla di penne nere qui convenute in esemplare pellegrinaggio d'amore e di concittadini per la loro fraterna accoglienza.

L'adunata nazionale degli Alpini non è la gita annuale di una massa più o meno omogenea di gente unita soltanto da un sentimento che taluno vuole chiamare retorico o romantico. E Trieste in particolare non è, per gli Alpini, la meta occasionale di turisti frettolosi preoccupati solo di bevande e curie.

La XXVIII adunata nazionale ha per gli Alpini, e avrà per tutti gli italiani, un significato ben più alto e diverso, che risulta evidente in questa piazza grande, oggi diventata piazza dell'Unità d'Italia; in questa piazza che ha visto, ancor il recente, consacrarsi dal sangue la dedizione del po-

(continua in seconda pagina)



### Il saluto di Guido Nobilita

(continuazione dalla prima pagina) polo triestino alla Patria e la fedeltà alla bandiera. Alpini! in questo vostro nuovo incontro con Trieste potrà accadervi di leggere o di sentire parole che non collimano con l'idea vostra di Trieste. Accuse e richieste commentate da un umorismo amaro, moti di spirito e barzellette: ma voi non vi lascerete ingannare perché voi sapete che il vero popolo triestino non ha mai misurato in termini di privilegi economici il suo sentimento nazionale.

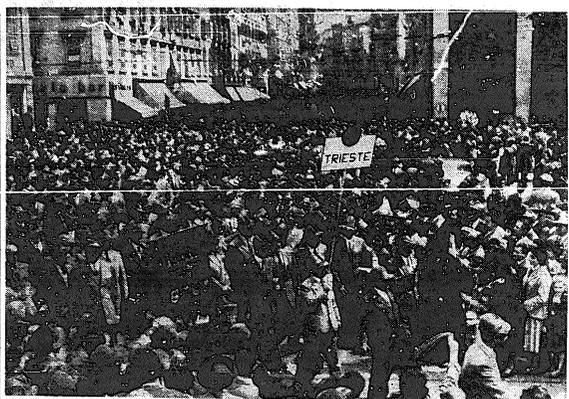
Il popolo triestino può ridere e irridere, ma è sempre stato animato da una caparbia decisione e da una strenua volontà di affermare e di difendere la sua appartenenza nazionale.

Trieste, costretta oggi in una asfissiante cintura che malgrado accordi e convenzioni segna il limite estremo tra concezioni diverse di vita, di consumi e del diritto, non può — e per la stessa fortuna d'Italia non sa — adeguarsi supinamente al fatto compiuto e rinunciare quindi ad essere il centro vita degli italiani dell'Adriatico orientale.

Gli Alpini conoscono ed amano i triestini e sentono profondamente tutto ciò. E' per questo che sono affluiti in così imponente massa nella nostra città, per attestare ai triestini la loro fraterna comprensione e la loro passione adriatica.

Di questo incontro della gente del mare con la gente dei monti, unita tutta nella dedizione alla Patria, viene l'auspicio e si consolida la speranza.

24 aprile 1955.



La colonna in via Cavour (Giornalfoto - Trieste)

## La parola al radiocronista

Al nostro Consigliere Nazionale, Alberto Zacco, era stato affidato l'incarico di fare la radiocronaca della sfilata. Compito delicato che il nostro Zacco, già uso a tali mansioni, ha portato a termine in modo brillante dopo ben tre ore di ininterrotta trasmissione, riscuotendo alla fine le congratulazioni del Sindaco Bartoli e delle Autorità.

In attesa che la sfilata si iniziasse Zacco aveva portato a co-

noscenza del pubblico con quale spirito e con quali mezzi gli alpini erano calati a Trieste, rievocando episodi sentimentali e umoristici che hanno completato l'alta tensione dell'atmosfera che attendeva lo svolgimento della sfilata. Egli fece presente che sarebbero sfilati 50.000 alpini, affratellati dal loro meraviglioso spirito di corpo che non conosce eguale in alcun esercito del mondo. Autopullman e automobili cariche all'increscitabile, motorini, scooter, quattro e cinque alpini, uno sull'altro, dall'altro in prodigiosi giochi d'equilibrio. Furono visti due alpini scendere dalla groppa di un mulo che veniva guidato da un terzo alpino. Provenivano da un paese della Carnia ed erano giunti a Trieste dopo tre giorni di viaggio dandosi il cambio sulla groppa del mulo. Arrivati a Trieste hanno portato il mulo a ristorarsi in un'osteria vicina alla stazione ove gli sono stati reiti i dovuti onori, bevendo tutti e quattro nello stesso fiasco. Un altro alpino, scendendo dal tetto di un autopullman presentente da una località dell'Italia meridionale, un alpino evidentemente poeta, si è messo a declamare i versi di Francesco Petrarca: «Ti saluto terra cara a Dio, santissima terra ti saluto!». Trieste, la santissima terra! commentò Zacco, fra fragori e applausi. E: «Ritornare a Trieste rappresentava per gli alpini d'Italia esaudire un voto, raggiungere una meta della loro vita, vivere giorni fra i più belli della loro esistenza. Questo giorno è giunto!».

Man mano poi che sfilavano le varie sezioni, Zacco riusciva a mettere tempestivamente e fucoli a meriti delle diverse città, paesi, vallate, rievocando con perfetto sincronismo i Reggimentali, i Battaglioni alpini, gli eroi, le battaglie che potevano avere

(continua da terza pagina)

A destra, dall'alto in basso: Effia la Sez. di Zara - La bandiera dell'8° Alpini - Il gruppo di Fiume - Il Gonfalone della Città di Trieste in piazza dell'Unità - sinistra: Parla il Vicecaro Militare Mons. Troisi - Il sbarco dell'A.N.A. - La consegna della Tesera di Socio Benemerito al Sindaco Bartoli. (Foto Giornalfoto e Pizzolati)

## COSE VISTE...

Ho visto a Trieste...  
— una bambina offrire al Comitato dell'Adunata la propria cameretta ed il proprio letto perché vi ospitasse un piccolo alpino, lasciando intanto al monumento della «Penna», appena inaugurato, una candelata d'ordinanza dopo aver suonato nelle trombe, sfilando un mazzetto di fiori alpini.  
— un alpino ottantenne, uno delle prime Pense Nere d'Italia, arrivato fra i primi, rifiutare il bacio, la «paglia a terra», la «estemazione».  
— A me ha detto, «E' su una panchina ha dormito, davanti al mare».  
— un alpino torinese sognare, dopo la consueta bevuta ed una sollertina passeggiata lungo il Molo Carboni, la gelida emozione di un bagno nelle acque del golfo.  
— in Via Farducci un alpino veneto spostarsi di scatto dal marciapiede al centro della strada per aver visto sulla soglia di una casa... una bottiglia di latte.

A. L. M.



## La parola al radiocronista

(continuazione dalla seconda pagina) cuni reparti, specialmente quelli delle città e dei maggiori centri alpini, hanno sfilato non meno bene dei reparti in arme. Ottimale determinazione è stata quella di fare sfilare le sezioni invece di quelle dall'altra e nella formazione per dodici di fianco. Ricorderò sempre forse così nelle nostre prossime adunate perché ciò dà veramente l'impressione della massiccia potenza dei reparti. Squisita l'idea di quelle sezioni che hanno fatto sfilare gruppi regionali in costume, i quali hanno avuto il merito di portare decantati i versi d'antichità: Dio d'Italia, i nostri monti. La raccolta sulle più alte cime dove l'anima e l'aere sublime sono la soluzione dei monti. Dio d'Italia, tu guida di noi.

Per la palma, guarda alla fede e pesa il sacrificio! La commovente fu generale e mentre molti occhi luccicavano, le trombe di una fanfara lanciavano per l'ennesima volta le note dell'inno alpino.

Abbiamo voluto chiedere a Zacco, che aveva avuto la possibilità di assistere da un punto strategico a tutta la sfilata, le sue impressioni generali ed egli ha così risposto:

«Io ho assistito a tutte le sfilate delle adunate nazionali dal 1923 a quella di Trieste e vi posso dire che non avevo mai visto gli alpini sfilare così bene inquadrati e disciplinati come Triestini e cari allestimenti tutti un sogno, perché tutti, ce l'hanno messa proprio tutta! Al-

che c'era questa festa di vecchi soldati. Ma i vecchi soldati che si riuniscono una volta all'anno per la... rievocazione d'un sentimento, non valgono certo la bellezza delle nostre adunate e tutti i potenti carabinieri e altri simboli in cartape-

sta portati su apposite portantine. Ammirato e applaudito quel caro colonnello dai baffi guareschiani, che tutti ben conoscevano, che sfilava con aria soddisfatta e imponente sotto un ombrellone brizzolato a braccetto di meravigliose fanciulle in costume. Gustosissimo quel gigantesco alpino, perfettamente camuffato da... aquila (chissà quale sudatella), che apriva le ali mastodontiche per tutta la larghezza del Corso, e che arricciava dinanzi al falo delle autorità, dimenticandosi evidentemente d'essere un potente rapace, fece un delizioso inchino da educanda, suscitando grande ilarità. Indovinatissimo il Ponte di Rialto e la gondola della Sezione di Venezia ed il Ponte di Bassano dell'omonima sezione. Auture e commentori poi le scritte sugli striscioni che ricordano i fatti d'arme ed i caduti. Questo alternarsi di spunti allegri e di note sentimentali rispecchiano proprio l'animo alpino. Non dobbiamo dimenticare che le note sono state scritte e sfilate a carattere militare, ma sono manifestazioni disciplinate, squisitamente borghesi e soprattutto profondamente umane, che, durando diverse ore, richiedono motivi che abbiano ad evitare monotonia e stanchezza.

Combinando, la sfilata è stata un vero capolavoro di disciplina e di rivincita ed il merito a tutto gli alpini consapevoli dell'alto scopo della manifestazione, ai Presidenti di tutti i reparti, mentre una lode particolare meritano gli organizzatori di Trieste e dell'Istria, ma tutti gli alpini che hanno fatto dei veri miracoli. \*\*\*

## Per il solito assente

Carissimo,

mi scrivi giustificando la tua assenza e chiedi delle notizie dell'Adunata. Mi dici che il pochissimo rilievo dato dalla stampa nazionale all'avvenimento ti fa pensare che tutto s'è svolto nel massimo ordine, ma che, nel complesso non deve essere stato un gran che». Aggiungo ancora che ti interessa «Trieste» piuttosto che singoli episodi, ma come te, che tante adunate ha visto, non può avere ancora delle sorprese e delle novità.

E va bene: la tua assenza è giustificata, ma ti compiano perché hai perduto la consolante visione dell'affettuoso fraterno incontro della popolazione triestina con gli Alpini. Questo è il punto più vivo dell'Adunata e forse la sua caratteristica più precisa e significativa. Il poco rilievo dato dai giornali ed il silenzio assoluto di tutti i rotocalchi non può stupire un lettore smaliziato ed attento come te, e non contraddice il tuo personale ben noto scetticismo: può solo amareggiarti come alpino. Sono arrivato a Trieste forse settantamila persone (questa è la valutazione delle autorità) e tu ne immagini le provenienze: i piccoli paesi e i villaggi di tutte le nostre vallate, dalla Liguria al Brennero e al Ticino: ciò vuol dire che questo «ignorato» avvenimento può avere interessato, per l'unica ragione, quella di che cosa parliamo? Del seno della Lollo e delle Dolci della Lorenza?

I giornali di Lubiana prima dell'adunata avevano affermato che l'opportunità di radunare 50.000 alpini sul confine, perché da questi raduni vengono sfruttamenti irredentistici e di cittadini è venuto a sapere

E' certo che gli alpini non hanno dimenticato che quella linea di costa che s'intravede dalle nostre rive è la terra dell'Istria e che l'Istria romana e veneta è terra italiana. Non hanno dimenticato che la Natura stessa ha segnato il confine e che lo spartiacque non separava solo le acque, ma i destini di due popoli: non l'hanno dimenticato perché sono nati su i monti e che sanno cos'è un erinale e una sella e un passo. Ma proprio per questo non aver dimenticato che abbiamo dato prova, nel soggiorno a Trieste, della loro civiltà e di una maturità politica esemplare.

Trieste si è ritrovata negli Alpini: questi lunghi anni di sofferza attesa non valgono per i giorni di ribellione, anche cruenta, ma valgono proprio per i tanti e tanti giorni oscuri, i giorni bui in cui sembra che anche la speranza si abbandoni. Valgono questi anni come titolo di merito dei triestini nel loro operato e non aver dimenticato che ad una meta unica: il ritorno dell'Italia. Nei rapporti con tutti nemici ed avversari per la verità, ma pur sempre stranieri e quindi diversi anche nel modo di vedere le cose) si è dovuto affermare ogni giorno questa volontà e questa «unica forma valida e cioè l'azione, con l'operare. Questo gli alpini hanno sentito nel loro incontro con il popolo triestino e questo hanno immediatamente capito. La tenacia e la costanza sono virtù comuni della gente del mare e della gente dei monti, e non poteva essere diversamente. L'opportunità di radunare anche un particolare significato per la gioventù triestina: questa mirabile gioventù che nel duro recente passato ha raccolto

## UNA PENNA NERA NEL CUORE DI TRIESTE



Signor Sindaco, nel precedente alla consegna di questo monumento che gli alpini offrono alla città di Trieste, mi consenta di dirle il significato nostro di questo gesto e di questa cerimonia.

Nel nostro orgoglio di alpini di guerra e di cittadini di Trieste ci siano sentiti come non mai interpreti di questa massa di centomila penne nere riunite nella famiglia dell'A.N.A., e scianci e Surinac e tutti, tutte le nostre penne mozzie, illuminano questa notte e ci dicono ancora che la vita è lotta e dovere.

Le stelle infisse nella pietra del Ca. so ricordano non solo le otto medaglie d'oro alpine di Trieste e dell'Istria, ma tutti i giuliani caduti combattendo per la Patria. Dal buio e dal silenzio del destino che il travolse, sorgono i «vecchi» che ci precedettero nell'esercito delle penne nere e che ci insegnarono la via

del dovere e i giovani che erano al nostro fianco e che dicono ancora a noi e alle generazioni che verranno, che il sacrificio non può mai essere vano.

In questa nostra Trieste, dove l'Italia è ritornata dopo dieci anni di sofferenza, di lutti e di umiliazioni, Buia e Nodus, Comernatz e Moya, gli Slatapac e Folzazi, i Fonda, i Giani, Ceciani e Surinac e tutti, tutte le nostre penne mozzie, illuminano questa notte e ci dicono ancora che la vita è lotta e dovere.

Signor Sindaco, è con questo animo che gli alpini d'Italia affidano alla città di Trieste questo nudo simbolo: è il simbolo più caro di soldati che hanno sempre ed ovunque obbedito alla coscienza, e per i quali è legge il gli qui non si passa» ma anche il «si va sopra». GUIDO NOBILE

La Sezione di Trieste ringrazia la Donata PIZZUL Cesare Natale di Aurisina che ha donato la pietra ed il Lavoro per la realizzazione del monumento della «Penna».

Un vivo ringraziamento rivolge altresì alla Sezione di Pavia ed ai Gruppi di Tortona e di Lovere che con spontaneo gesto di solidarietà alpina hanno devoluto, pro-munimento, generose oblazioni.

E' un gesto che la Sezione di Trieste spera venga largamente imitato!

tenuta altissima la faccenda dell'italianità con un coraggio abbiamo potuto riavere una vita: questa gioventù che non colta, anche se strettamente complice». Ed è quella che il giorno undici anni non ha obblighi militari e di leva, ha visto gli alpini di tutti i battaglioni e di tutti i reggimenti, generali e come noi, sfilare per le vie di Trieste. Ed è stata una visione superba e commovente.

Non saprei cos'altro raccontarti di questa adunata che noi, derelitti organizzatori, non abbiamo vissuto e direi neppure vista, comandati ed onorati. Appena in questi giorni, ripro- ti il nostro abituale lavoro, dal

colloqui e dai conversari abbiamo potuto riavere una visione sufficientemente complessiva: il grigiorverde e il biondo. Ed è quella che il giorno undici anni non ha obblighi militari e di leva, ha visto gli alpini e come triestini.

Adesso incominciano le doti, derelitti organizzatori, non di più di quelli che ce l'avevano. Ti abbraccio. Tuo aff., GUIDO NOBILE



# Il Trofeo Dordi all'A.N.A. di Moena

BAN CANDIDO (Val Pusteria), 19 marzo.  
L'A.N.A. di Moena, con la squadra campione d'Italia di staffetta, composta da Ottavio Compagnoni, Arrigo Delladio e Valentino Chiochetti, ha vinto per la terza volta consecutiva il Trofeo Dordi, aggiudicandosi definitivamente la Gran gara sportiva, dunque, il giorno di S. Giuseppe a S. Candido. Rassegna del fondismo italiano in linea assoluta e di quello degli alpini alle armi e al comando. Oltre ai vittoriosi era il «vecchio» De Florian Federico, attualmente considerato il miglior sciatore centro-europeo, che ha capeggiato la squadra F.I.S.I. Il Gruppo Scia-

Candido, il com. Barello, presidente della Sezione A.N.A. «Alto Adige» organizzatrice della manifestazione, il col. Haubold degli Standschützen, il dott. Corsini in rappresentanza del sindaco di Bolzano, il ten. col. Bonfanti, il maggiore Frattolero ed altri.  
Sul campo di gara dirige con consumata esperienza il cav. Malpassi, delegato F.I.S.I. e nostro socio, mentre gli alpini e i montagnoli del «Bissone» e dell'«Asia», che già avevano battuta la pista agli ordini del capitano Darde del sig. Peroni, preparano il settore dei cambi. Sulla torretta dei cronometristi sono all'opera il geom. Ponticello e il sig. Bertossi.



I vincitori del «Trofeo Dordi»

tori Truppe Alpine ha allineato nomi come Camillo Zanoli, ormai di fama internazionale, e Vigilio Mich, autentica promessa. Il Vt. Alpini con i bravissimi Pomarè, Zanon e Franceschetti è battuto da mezzese contro gli specialisti avversari, contenendo il distacco dai primi, sulla complessiva distanza del 30 km., a poco più di 2'. L'A.N.A. Bolzano è piazzata onorevolmente per merito di Piller, di Stalder e del «Bartali» dello sci, Vincenzo Demetz.  
Il «Trofeo Dordi», che era giunto alla settima edizione, se ne è quindi andato, portato nell'apoteosi dei grandi avvenimenti sportivi dal velod del nostro Montanari, lungo una pista superata, appostamente tracciata dall'allenatore degli azzurri, il norvegese Sigvar Nordlund. Adunque, «Trofeo Dordi»: Quando la signora Margherita G. G. ha restituito il Trofeo, abbiamo così intitolato il Trofeo, sebbene il passero «allontanarono» proteste nello slancio agonistico i primi frazionisti, fu il per tirare fuori il fazzoletto di tasca e agitarlo a mezz'aria, come quando si saluta un treno che porta via una persona cara. E se si trattava di un treno, il treno varioripato del «Dordi», che «allontanava», fruscando e rachettando, sui due sochi di neve lucidati e paralleli come due rotelle.

Alfaticco della prima salita riconosco in testa la tuta blu di Delladio, seguita da altre bianche e azzurre. Poi tutte quante, in fila indiana, rapidamente scompaiono nel bosco. Le lancette dei cronometri cominciano a scandire i secondi, mentre nella folia dei tifosi s'intrecciano le prime impressioni e si azzardano previsioni, quantunque la vittoria di quelli di Moena sia già per scontata.

Sul palco appostamente apprestato si radunano intanto numerose autorità, tra le quali notiamo il nostro Presidente Nazionale Prof. Balestreri, il Generale Farello, il Vice-Commissario del Governo Sandrelli, il dott. Dell'Altra, presidente del Tribunale di Bolzano, il col. Capogrossi in rappresentanza del Generale Moech, il dott. Erkert presidente della Giunta Provinciale, il col. Tesitore, il col. Dal Fabbro, il sindaco di San

Al secondo cambio la squadra del Gruppo Sportivo Truppe Alpine, per merito di Camillo Zanoli, che segna il terzo miglior tempo individuale assoluto, risale dal 5° al 3° posto. Notiamo l'ammirevole comportamento delle squadre austriache da cui emerge quella della Polizia Sportverein di Innsbruck con un terzetto di campioni (Majr, Probst e Falkner), quella della Zollwache Tirole Sq. A e della Gendarmerie Sportverein Unterinntal. Degno di rilievo le prestazioni della Sei Club Vol Buis.  
L'ultima frazione è d'un interesse al cardiopalmo. Valentino Chiochetti sostituisce Compagnoni (che a sua volta ha fatto registrare il miglior tempo assoluto di frazione) e parte in testa seguito a 1'00" dall'appiattito pluricampione italiano Federico De Florian, da Fattore Pompeo della Fianza di Predazzo e di Michel Vigilio del G. S. T. A. De Florian spinge in un potente attacco, raggiunge Chiochetti e lo supera con stile irresistibile. Alle loro spalle Fattore, che sta completando una magnifica gara, e Michel con cadenza al ritmo sebbene non possano più aspirare alla vittoria. Nel finale, serratissimo, Chiochetti riavvicina rabbiosamente, pesta le code al rivale, sembra lo voglia superare, ma il grande Federico resiste con una forza e la folta accoglie con un frenetico applauso i due campioni, che portano le rispettive squadre a classificarle a pari merito.

Alle ore 15.30, nella piazza principale del paese, presenti tutti i concorrenti, le Autorità e numerosi cittadini, ha avuto luogo la premiazione con la consegna solenne del prezioso Trofeo Dordi ai vittoriosi sciatori di Moena.

Ecco la classifica generale:  
**TROFEO «DORDI» - Gara Staffetta 4x10: A.N.A. Moena D.D. 1.55'33" (Delladio, Arrigo, 38'23", Compagnoni Ottavio 38'14", Chiochetti Valentino 38'54");  
2. Fiamme Gialle Predazzo Sq. Q. In ore 1.56'11" (Della Sega Tommaso 38'50", Wuerich Franco 38'54", Fattore Pompeo 38'33");  
3. Gruppo Sciatori Truppe Alpine Courmajeur M.D.Q. in 1.58'22" (Zanoli Egidio 40'26", Zanoli Camillo 38'20", Mich Vigilio 39'30").  
A. MARANGONI**

## COMUNICATO

Lo Stato Maggiore dell'Esercito Ispettorato dell'Arma di Fanteria ha reso noto in data 15 aprile di aver iniziato la pubblicazione di una «Storia delle Fanterie Italiane dai tempi di Roma ai nostri giorni».

Il volume, ottavo di tale Storia, sarà dedicato agli Alpini e composto entro il giugno del corrente anno con uno sviluppo di oltre 600 pagine e con numerose illustrazioni.

Il prezzo di vendita all'Associazione Nazionale Alpini si aggirerà sulle Lit. 1500.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito desidera conoscere per tempo il numero approssimativo delle copie richieste dai soci e, pertanto, si interessano tutti gli iscritti a comunicare ai Presidenti di Sezione e questi alla Sede Centrale le eventuali richieste onde precisarle all'Ispettorato dell'Arma di Fanteria.

La comunicazione dovrà pervenire alla Sede Centrale entro il maggio p. v.

# OLIO SASSO



## l'olio dell'alpino



# LA NEROSI

tessuti filati esperti

## RAION E FIOCCO ITALVISCOSA

Via Borgonuovo N. 14-16 - MILANO - Telefono N. 635-841

Società per la vendita esclusiva delle FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA

prodotta da: SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

## CHIANTI LL RUFFINO

...l'amico dell'Alpino

(continua a pagina sotto)

# La prima adunata della Sezione di Luino



In corteo al Monumento dei Caduti

La sezione di Luino, ricostituita in data 4 novembre 1953, e riunita con delibera unanime del Consiglio Nazionale del 22 novembre successivo, ha tenuto il 19 marzo la sua prima adunata generale per la partecipazione di 18 gruppi pure ricostituiti e che formano una prima massa di iscritti di oltre 700 soci.

Alle 9.30 è cominciato l'afflusso delle rappresentanze dei gruppi, che al richiamo del «cancrocinio» del corpo musicale di Luino, si raccogliano in Piazza Garibaldi. Affluivano poi le rappresentanze del sez. vicinaria di Varese e Intra con la sottosegna di Busto Gallarate, e una rappresentanza della sezione di Milano.

Alle 10.30 presenti il Sindaco maestro cav. Carlo Zona, il Prefetto di Luino, il Commissario, il Comandante della Tenenza di Guardie di Finanza e rappresentanza della locale sezione Combattenti Mutuali e invalidi di Guerra, giungono il Generale Emilio Battisti, accompagnato dal segretario del Movimento della Montagna capitano dr. Ramorino, il Gen. Galeati in rappresentanza del Consiglio Nazionale, il Generale Oregoso per la sezione di Varese, e l'avvocato Angelo Manaresi.

## «ALPINI»

(continuazione da pagina 50)

l'Istituto di Divulgazione Storica è riuscito felicemente a comporre e a pubblicare; mentre, con ricchezza di elementi storici, di narrazioni e di illustrazioni, riunisce nel modo migliore e più completo le vicende del Corpo, dalle prime Compagnie del 1872 alle attuali Brigate Alpine, essa conserva tuttavia la spontaneità e la freschezza della tradizione alpina. Perciò si legge volentieri, appassionato e commuove. E chi ha l'animo incline ad accogliere

battuto il primo diritto a parlare di pace, poiché solo chi ha sofferto e combattuto può comprendere il valore della pace. Pace che deve essere frutto di sentimento e di generosità, e non di contratti. Ricordava che gli Alpini furono i primi in Italia, dopo una dolorosa sconfitta, con la loro magnifica adunata di Bassano a riaffermare la fratellanza sincera, senza distinzioni e senza rancori, fra gli italiani, e chiudeva invitando gli alpini a ricostituire con la loro inimitabile solidarietà il valore delle antiche tradizioni di audacia e di tenacia per placare l'ira della sventura.

Il discorso dell'avv. Manaresi è salutato da applausi entusiastici. Segue il Gen. Emilio Battisti, che con parole chiare e avvincenti testimonia il valore degli alpini durante la Campagna di Russia. Egli si sente legato da inaccettabile affetto a tutti gli alpini particolarmente per l'esempio che essi diedero nei reparti che furono ai suoi ordini, e deplora che molti italiani abbiano oggi troppa poca fiducia negli italiani stessi. Egli afferma che una nazione che può dare al mondo esempi come quelli degli alpini, deve pur trovare in sé stessa la forza e gli uomini capaci di assicurarci il suo avvenire, e chiude invitando gli alpini a non cessare di coraggio ed aver fede nella nostra Patria.

Il Gen. Culegari porta infine il saluto del Consiglio Nazionale alla rinata sezione di Luino, e con parole prudenti dichiara di essere felice di ritrovarsi in mezzo agli alpini degli antichi Battaglioni Intra, Monfesa e Val Tice, perché con quegli battaglioni gloriosi egli ha combattuto.

Il Sindaco di Luino offriva in seguito un rinfresco generoso nel salotto municipale, dove ringraziato le autorità che hanno onorato Luino e la locale sezione con la loro presenza, e si è poi recato a salutarli alla rinata sezione. L'alpino Biffi, Sindaco di Arno Veduggia, artigiere alpino, intratteneva gli intervenuti con moltissime parole sui doveri e sulle virtù dei montanari, riscuotendo calorosi applausi.

Nel pomeriggio seguivano in piazza Garibaldi e Piazza Mercato, la popolazione di Luino, gli alpini e ai loro canti. Nel tardo pomeriggio le partenze si organizzavano a gruppi e gli addii e addormentati risuonavano per ogni dove.

La città rientrava lentamente nella sua vita normale.

CARLO MARANGONI

## MOTO GUZZI

Sede Legale: MILANO - VIA DURINI 28  
Filiale di Milano: VIA G. DA PROCIDA 14

**CONCESSIONARIA DI RIVENDITA IN TUTTA ITALIA ED ALL'ESTERO**

## FRATELLI BERTARELLI

Via Broletto 13 - MILANO

### FABBRICA DI BANDIERE E GAGLIARDETTI

## CAPPELLO ALPINO RICORDO

MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO IN BRONZO CEMENTATO, MA PIU' LEGGERO IN METALLO COLOR BRONZO

L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (minimo 10 esemplari)  
L. 340 per vendite individuali (L. 400 r. stampa spediz. e spese postali)

Con le FERROVIE NORD MILANO

# NARCISATE

Linea di COMO:  
a S. Maurizio, Campi Elisi, Capanna S. Pietro, ecc. (Como-Brunate).

Linea d'ERBA - CANZO ASSO:  
all'Alpe del Vicerè, Capanna S. Pietro, Capanna Mara, ecc. (Erba), ai Corni di Canzo (Canzo), alla Conca di Crezzo (Asso-Lasnigo), Pian Rancio (Asso-Magreglio), Pian del Tivano (Asso-Sormano), ecc.

Informazioni: Telefono N. 875-471 - 896-332

## Prospecto per la vendita a rate del volume «Alpini»

EDIZIONE NORMALE	EDIZIONE LUSO	EDIZIONE EXTRA-LUSO
Prezzo esenzione . . . . . L. 10.000	Prezzo . . . . . L. 15.000	Prezzo . . . . . L. 20.000
Spese esenzione . . . . . » 500	Spese esenzione . . . . . » 750	Spese esenzione . . . . . » 1.000
Totale L. 10.500	Totale L. 15.750	Totale L. 21.000
PAGAMENTO		
1° rata per contanti L. 4.000	1° rata per contanti L. 6.000	1° rata per contanti L. 8.000
2° rata a 60 giorni dall'ordine . . . . . » 2.250	2° rata a 60 giorni dall'ordine . . . . . » 3.375	2° rata a 60 giorni dall'ordine . . . . . » 4.500
3° rata a 90 giorni dall'ordine . . . . . » 2.250	3° rata a 90 giorni dall'ordine . . . . . » 3.375	3° rata a 90 giorni dall'ordine . . . . . » 4.500
4° rata a 120 giorni dall'ordine . . . . . » 2.000	4° rata a 120 giorni dall'ordine . . . . . » 3.000	4° rata a 120 giorni dall'ordine . . . . . » 4.000
Totale L. 10.500	Totale L. 15.750	Totale L. 21.000

Il pagamento della 2°, 3° e 4° rata avverrà, di norma, su traite autorizzate dal Committente al momento dell'ordine, al domicilio che il Committente stesso indicherà. Per le «città e militari» e per i Sigg. Ufficiali in S. P. E. e Sottufficiali in genere, il pagamento della 2°, 3° e 4° rata può essere consentito mediante versamenti che i Sigg. Committenti dovranno eseguire sul C/C Postale N. 1/25798, intestato all'Istituto di Divulgazione Storica - Roma, avvalendosi degli appositi moduli.

## CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Milano

210 MILIARDI DI DEPOSITI  
4 MILIARDI DI RISERVE  
45 MILIARDI DI CARTELLE FONDIARIE IN CIRCOLAZIONE  
226 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



# E' morto il generale Guido Poggi



Il 19 marzo è scomparso in Genova il gen. Guido Poggi, bellissimo e caratteristica figura di generale alpino. Nato ad Abbissola nel 1867, era entrato a vent'anni sottotenente al 1° Alpini, dove era rimasto per 27 anni, sino al grado di maggiore.

Volontario in Africa nella campagna del 1896-96, vi era stato ferito e fatto prigioniero. Nel 1912, capitano, aveva preso parte al Raik Rassam in Libia, conquistando la sua prima medaglia alla V. M. e l'Ordine Coloniale della Stella d'Or.

Nel 1915, da maggiore e poi tenente colonnello, aveva comandato il Val Tagliamento, partecipando a numerosi fatti d'armi nella zona del Piccolo Freiloch-Pal Grande, ottenendo l'Ordine Militare di Savoia e la promozione a colonnello per merito di guerra. Nel 1916 era sul Corso al comando del 48° Fanteria al quale veniva conferita la Medaglia d'Oro al V. M. Assunse successivamente il comando del 4° Alpini e poi della Brigata Bisagno, ottenendo un'altra Medaglia al V. M. ed un encomio solenne.

Assunto nel 1917 il comando del 6° Raggruppamento Alpini, nel gennaio 1918 partecipava alla conquista del Monte Asolone, passava poi nella zona dell'Adamello, e finalmente, promosso generale, sempre con il 6° Raggruppamento, partecipava alla battaglia di Vittorio Veneto.

## TUTTI

Como. — Il socio Mario Casarini, dopo l'adottato figlio. Il consigliere sezione era Mario Breuna ha perso la sognata. E' mancato il padre del socio Benvenuto Pedraglio. E' deceduto il fratello del socio Silvio Fantoni. Il capo-gruppo di S. M. Rozzolino, Vittorio Dell'Era, ha perso la sorella. A tutti le nostre più vive condoglianze.

Como. — Il socio Amadeo Rebellato, A. Montebellano è mancato ai suoi cari il socio Adriano Carzan. A Oleggio sono decedute le madri del socio Mario Perissinotto e Guido Furlan. Vive condoglianze. Valdagno. — Il capo-gruppo di Castelvecchio, Gio. Battia Nizzero ha perso l'adorata consorte. Condoglianze. Fiorenza. — La sottosegione di Alpi ha perso l'affezionato ed attivo socio Giuseppe Marengo. Alti, famiglia le più vive condoglianze. Varenza. — Sono mancati i soci Anselmo Paterlini e Maffeo Zanardelli, e l'alpino Giusini Zanardelli, padre del segretario del Gruppo, Franco Zanardelli. Parma. — E' deceduto a Rustino l'aitigliere Abele Pini, parente

# Le nostre Medaglie d'oro

Con Decreto del 22 marzo 1954 il Presidente della Repubblica ha conferito alla memoria del Tenente d'Artiglieria Alpina **GIANFERRUCCIO PIZZIGONI** la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

« Ufficiale in sottordine di batteria antinave in base insulare d'oltremare stretta d'assedio da preponderanti forze germaniche, piazzata una mitragliera sui resti di un cannone distrutto della batteria, effettuava personalmente efficacissimo fuoco contro aerei attaccanti in picchiata. Avvenuto lo sbarco nemico, incurante del fuoco dei mortai e dei persistenti attacchi aerei a volo radente ed in picchiata, iniziava e continuava il fuoco dei cannoni, riuscendo per due volte a colpire e costringere a riprendere il largo navi e mezzi nemici da sbarco. Rimasto ferito, con un solo marciaio superstita fra gli armamenti decimati, proseguiva il fuoco con due pezzi, caricando e puntando lui stesso un cannone fino al giungere dei rinforzi e prodigandosi oltre il limite della sua energia per soccorrere i feriti. Caduto esausto e rianimatosi dopo breve pausa, riprendeva con indomito ardore l'aspra lotta finché, sopraffatto in lunghe ore di combattimento eroico presidiato, faceva saltare i cannoni rimasti efficienti. Catturato dal nemico, ben consapevole delle feroci rappresaglie e pur avendo la possibilità di sfuggire rimanendo nei ranghi fra i semplici soldati, denunciava il suo stato di ufficiale, non esteriormente visibile, per seguire la sorte dei colleghi. Trucidato, cadeva confermando nell'estremo sacrificio mirabili virtù militari e sublime dedizione al dovere. »

Lo, 12 novembre 1943

Lo, 12 novembre 1943

Lo, 12 novembre 1943

## A PALAZZOLO SULL'OGGIO

## IL MONUMENTO ALL'ALPINO

E' stato inaugurato a Palazzone, sabato 19 marzo, il Monumento all'Alpino, sorto per iniziativa del Gruppo Alpino, con la sua caratteristica bonarietà, definiva così: « In tre anni da capitano sono diventato generale... Forse perché ne avevo impiegato 27 anni per arrivare da sottotenente a maggiore! ». Era un Alpino di razza: diceva che gli Alpini gli avevano insegnato ad essere un uomo in realtà era stato lui a forgiare, mirabilmente molte generazioni di Flamme Verdi. Ed ai suoi Alpini era rimasto profondamente affezionato sino all'ultimo giorno della sua vita. Presidente per molti anni, ed ora Presidente Onorario della Sezione Ligure, tutti conoscevano e tutti amava, felice quando poteva fare del bene a qualcuno. Modesto, semplice, schivo di qualsiasi esterofilia, si ricordava del suo alto grado e delle sue innumerevoli onoranze quando doveva chiedere qualche cosa, non per se, ma per aiutare un Alpino. Gli Alpini piangono in lui un grande maestro di vita, di dignità, di attaccamento al dovere, di dedizione alla Patria.

Lo, 12 novembre 1943



Gianferuccio Pizzigoni si è affacciato alla ribalta della vita in un momento in cui un dramma fatale si svolgeva sotto i suoi occhi avveggente per scenario il mondo e per luce quella di un'ora storicamente decisiva. Fortemente orgoglioso della consanguineità del quattro eroici fratelli Calvi prese dal cugino l'impeto dell'azione e l'ardente amor di Patria.

Lo, 12 novembre 1943

## A PALAZZOLO SULL'OGGIO

## IL MONUMENTO ALL'ALPINO

E' stato inaugurato a Palazzone, sabato 19 marzo, il Monumento all'Alpino, sorto per iniziativa del Gruppo Alpino, con la sua caratteristica bonarietà, definiva così: « In tre anni da capitano sono diventato generale... Forse perché ne avevo impiegato 27 anni per arrivare da sottotenente a maggiore! ». Era un Alpino di razza: diceva che gli Alpini gli avevano insegnato ad essere un uomo in realtà era stato lui a forgiare, mirabilmente molte generazioni di Flamme Verdi. Ed ai suoi Alpini era rimasto profondamente affezionato sino all'ultimo giorno della sua vita. Presidente per molti anni, ed ora Presidente Onorario della Sezione Ligure, tutti conoscevano e tutti amava, felice quando poteva fare del bene a qualcuno. Modesto, semplice, schivo di qualsiasi esterofilia, si ricordava del suo alto grado e delle sue innumerevoli onoranze quando doveva chiedere qualche cosa, non per se, ma per aiutare un Alpino. Gli Alpini piangono in lui un grande maestro di vita, di dignità, di attaccamento al dovere, di dedizione alla Patria.

Lo, 12 novembre 1943

# DALLE NOSTRE SEZIONI

## OMEGNA

Domenica 30 gennaio « Veci » e « Bocca » di Albinio hanno lasciato le loro banche e alla presenza del Consiglio Sezionale al completo e dei Gruppi di Arto, Aroia, Graciosa, Toca, Giozono, Albinio, Cava, Pettusa, Sovazza, S. Maria Stresa hanno inaugurato il loro agliardetto. Hanno parlato il Presidente Sezionale Risatti, Tavi, Cane ed il Sindaco di Albinio avv. Razzini. Il capellano alpino ten. prof. don Luigi Miglio con alta parola ha ricordato i caduti alpini di tutte le guerre. Padrino e madrina del agliardetto il sig. Giovanni Piero e la signora Alcega Emilia, congiunti di caduti nella prima e nella seconda guerra mondiale. Alla loro commovente delle rievocazioni sono seguiti i canti alpini e la festa è stata rallegrata dalla fanfara del luogo.

Un voto di plauso agli organizzatori della gioventù alpina, capo gruppo Sartorelli scaroni Borla Giovanni e Patocia Michele.

Alla presenza del Ministro Villabona il capo gruppo di Cava, S. Maurizio d'Oggelto che ha nominato il sig. Giuseppe Colonna capo gruppo ed ha chiamato a far parte del Direttivo i signori Pettenari, Allegri, Pomi, Foris, Del Conte, Guidetti, Poletti e Pattaroni.

Si sono ricostituiti i Gruppi di Ornavasso, Santa Maria Maggiore e Corsolo.

## MODENA

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

# DALLE NOSTRE SEZIONI

## ADUNATA INTERREGIONALE PIEMONTESE, LOMBARDA E LIGURE

A Intra il 5 giugno 1955

Gli alpini della « Verbano » ricordano a tutti i « bocca » e « veci » piemontesi, liguri e lombardi che il 5 giugno p. v. avrà luogo la loro grande adunata ad Intra. La manifestazione si prospetta imponente. Non mancate!

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

# DALLE NOSTRE SEZIONI

## ADUNATA INTERREGIONALE PIEMONTESE, LOMBARDA E LIGURE

A Intra il 5 giugno 1955

Gli alpini della « Verbano » ricordano a tutti i « bocca » e « veci » piemontesi, liguri e lombardi che il 5 giugno p. v. avrà luogo la loro grande adunata ad Intra. La manifestazione si prospetta imponente. Non mancate!

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

Il socio Orlando Avalle è stato promosso tenente colonnello.

## DOMODOSSOLA

Si sono ricostituiti i Gruppi di Ornavasso, Santa Maria Maggiore e Corsolo.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

## LAQUILA

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

Il consigliere della Sezione, dottor Giorgio Puliti, è stato nominato condirettore della Banca Commerciale sede di Modena. Congratulazioni.

## COMUNICATO

La Direzione de « L'ALPINO » prega vivamente le Sezioni che intendono vedere pubblicati i loro articoli, relazioni, cronache sezionali, inserzioni, nel numero del mese cui si riferiscono, di volerli inviare non più tardi del 25 di ciascun mese. Si prega altresì di voler indirizzare i documenti per la stampa ESCLUSIVAMENTE alla:

Direzione del Giornale « L'ALPINO » Viale Vittorio Veneto, 14 MILANO

al fine di evitare disguidi e ritardi.

LA DIREZIONE

Gemito di Direzione: Valentin Bandini, presidente - G. B. Calegari - Giacomo de Sabbata - Manlio Barilli - Pier Matteo Bossi - Angelo Galliani - Camillo Miani

G. B. CALEGARI Direttore responsabile

## SCARPONICI

Asi. — L'alpino Giovanni Gal del gruppo di Coccato si è unito in matrimonio con la signorina Angelina Rota. Auguri e figli maschi.

Domodossola. — L'art. alpino Pietro Conzatti e la consorte Maria Tonossi attorniate dai numerosi familiari hanno festeggiato il 40° anniversario del loro scarponci.

Como. — E' nato a Bardil il socio Carlo Gobba del gruppo di Dougo.

Il socio Paolo Saldarini del gruppo di Moltrasio è diventato nonno dell'alpino Angelo.

Il socio Giacomo Vicini, consigliere del gruppo di Valbrona, è diventato anche lui nonno del « bocca » Mario.

Parma. — E' nato a Bardil il « bocca » Gianini, primogenito del socio Aldo Rabottini.

## SCARPONICI

Savona. — Il socio Giuseppe Rognato e la consorte Ines De Negri, del gruppo di Albena, sono stati allietati dalla nascita del « bocca » Antonio.

Il socio Giuseppe Lazzarotto del gruppo di Albena annunciò la nascita dell'alpino Adriano, secondo della serie.

Salò. — La famiglia del socio Ermindo Pratesi del gruppo di Gardavio è stata allietata dalla nascita della piccola Anna Maria.

Anche il socio Giuseppe Pasini del gruppo di Odole è arrivato un bel « bocca »: Fabio.

Cividade. — Il sindaco del Drenchia e socio « quel gruppo » ha avuto la casa allietata dal sorriso di una paffuta stellina alpina.

Flacenza. — E' nato Giuseppe dell'art. alp. Eraldo Merli del gruppo di Casciagiovanni.

## TUTTI

L'Aquila. — E' mancato il magg. prof. Felice Sabatini, fondatore del gruppo di Montorio al Vomano. Giovanni Novelli, padre dell'alpino Angelo Novelli del gruppo di Scanno.

Vive condoglianze. Pinerolo. — E' deceduto il socio del gruppo di Fanchelli, Cristiano Giamini, Condoglianze.

Novara. — L'alpino Giuseppe Restaldi ha perso il fratello Romeo in un incidente automobilistico. Condolgi vivissime.

Il capit. Riccardo Ugolini ha perso l'amato socio. Condoglianze.

Fadova. — In seguito ad incidente metodistico è deceduto l'alpino Vittorio Mazzucato, erede del socio Alessandro, combattente e decorato della guerra 1915-1918.

Intra. — E' deceduta la signora Teresa Lilla, madre dell'alpino Emilio Perazzi del gruppo di Somerano.

## CHI NON LO CONOSCE?

Chi non lo conosce? ... è il Papà dei mutilatini!

Pinerolo. — Sono nati: Sandro, terzogenito del capit. Armand-Hugon, sindaco di Torre Pellice.

Francò, primogenito dell'alpino Artù Riviere.

Marco Leandro, secondogenito del sergente alpino Pierino Saccino di Torre Pellice.

Sauremo. — E' nato Mauro Viviani « scarponci » del socio Armando.

Bassano del Grappa. — Nella famiglia scarpone di Toni Pin di Val di S. Zenone del Grappa è nato un « bocca ».

## CHI NON LO CONOSCE?

Chi non lo conosce? ... è il Papà dei mutilatini!

Pinerolo. — Sono nati: Sandro, terzogenito del capit. Armand-Hugon, sindaco di Torre Pellice.

Francò, primogenito dell'alpino Artù Riviere.

Marco Leandro, secondogenito del sergente alpino Pierino Saccino di Torre Pellice.

Sauremo. — E' nato Mauro Viviani « scarponci » del socio Armando.

Bassano del Grappa. — Nella famiglia scarpone di Toni Pin di Val di S. Zenone del Grappa è nato un « bocca ».

## TUTTI

L'Aquila. — E' mancato il magg. prof. Felice Sabatini, fondatore del gruppo di Montorio al Vomano. Giovanni Novelli, padre dell'alpino Angelo Novelli del gruppo di Scanno.

Vive condoglianze. Pinerolo. — E' deceduto il socio del gruppo di Fanchelli, Cristiano Giamini, Condoglianze.

Novara. — L'alpino Giuseppe Restaldi ha perso il fratello Romeo in un incidente automobilistico. Condolgi vivissime.

Il capit. Riccardo Ugolini ha perso l'amato socio. Condoglianze.

Fadova. — In seguito ad incidente metodistico è deceduto l'alpino Vittorio Mazzucato, erede del socio Alessandro, combattente e decorato della guerra 1915-1918.

Intra. — E' deceduta la signora Teresa Lilla, madre dell'alpino Emilio Perazzi del gruppo di Somerano.